



La battaglia di Liao-Yang

illustrata fotograficamente da Luigi Barzini

LUIGI BARZINI mandando al *Corriere della Sera* cinque mirabili lettere che descrivono con una semplicità e una verità terribili la battaglia di Lyao-yang, ha inviato una serie di fotografie, che di questa battaglia rendono la realtà precisa e obbiettiva. E' questa la prima volta che la macchina fotografica nelle mani d'un corrispondente di guerra documenta successivamente e organicamente un combattimento. Pubblicandole, noi abbiamo la coscienza di fare ai lettori un dono prezioso.

Per comodità di chi non ha sott'occhio le lettere del corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*, riassumiamo le sue lettere che descrivono la battaglia di Lyao-yang. Le nostre parole non han da servire che da *traits d'union* tra fotografia e fotografia.

La battaglia di Lyao-yang s'è combattuta gli ultimi giorni dello scorso agosto. La piccola energica comitiva dei corrispondenti di guerra ha ottenuto il permesso d'uscir da Hai-ceng, e s'avvia, con gli ufficiali che han l'incarico di guidarla e... di sorvegliarla, per la strada che ha il movimento, la folla e lo strepito dei preparativi bellici. Si seguono i convogli di munizioni e i convogli sanitari. Da per tutto è tristezza e rovina; i recinti sono abbattuti, gli orti devastati, le case diroccate. Dove la guerra è passata, rabbrivisce, presso ai carboni spenti dei bivacchi, la miseria. Le case hanno le loro ferite come gli uomini; anch'esse sono morte, giacchè l'anima famigliare che le abitava, ha esulato atterrita. Gli strepiti lontani del combattimento non giungono ancora alle

orecchie dei corrispondenti, ma sbuffano su i fumi delle fucilerie e le dense rapide nuvole degli shrapnels. E', dice il Barzini, un effetto di fuochi artificiali incendiati in pieno giorno. Sono i russi che bombardano le batterie nemiche, senza che i giapponesi si facciano vivi. I corrispondenti sono costretti a sostare in un villaggio diroccato, a passarvi la notte, ansiosamente, con la rabbia di non saper nulla.

Alla mattina del 28 agosto sono svegliati

ziata e lacerata da atroci ferite, rimane impassibile. Così passa il giorno 28, incerto di notizie, rabbioso di inattività. Al 29 la situazione non è più chiara per i corrispondenti di guerra. Essi non vedono che truppe che passano cantando inni bellici; nulla più.

Ma al 30 mattina, al primo sbiancare dell'alba, viene l'ordine di partenza. I corrispondenti sono condotti attraverso i campi, nei quali son la fanghiglia e i guasti dei carri e dei reggi-



DESOLAZIONE.

Una casa cinese sulla strada della guerra.

dalla voce grave del cannone. La battaglia è impegnata tra le colline al nord. Ma non è possibile sapere di più. Di là non vengono notizie, ma solo dei feriti e dei morti. L'ospedale è piantato ad An-shan-tien. I feriti vi giacciono, insanguinati, su delle stuoie. Attorno ad essi è un affaccendarsi di medici, di chirurghi e di infermieri. E fra di essi un grande silenzio. Quella gente spasima ma non si lamenta: ha il disdegno del gemito e della querimonia. Stra-

menti passati e ripassati. Assieme alla distruzione, delle tracce di carneficina. Sono le carogne appestanti dei cavalli. Il rombo dei cannoni si fa più vicino. La solitudine del campo si popola: sono compagnie della Croce Rossa: sono reggimenti che aspettano con l'arma ai piedi d'esser mandati al fuoco. Aspettano tranquilli, come se l'ordine tragico, che verrà presto, comandasse loro solo una innocua partecipazione a una manovra. Sorridono eroici, osservano con



ALLA STAZIONE D'AN-SHAN-TIEN.

Un cassone d'artiglieria. (Da notarsi che è tirato da dieci cavalli, cosa eccezionale, ma che permette ai giapponesi di portare i cassoni ovunque).



LA FANTERIA AVANZA.

curiosità le cose che si svolgono attorno a loro, e i corrispondenti di guerra, uomini di un'altra razza, che passano. Nessuna angoscia, nessuna

vita miserabile! *Banzai!* La patria esalterà la memoria dei caduti, e nel lutto delle famiglie ci sarà dell'orgoglio consolatore.



Una parte della 3^a divisione che aspetta l'ordine d'andare al fuoco. — Nel fascio d'arme si vede la bandiera reggimentale nel fodero.

ansia è nelle anime loro. La loro giovinezza è gaia anche presso alla morte. La morte con onore per la patria! *Banzai!* Vale più d'una

La marcia prosegue. I corrispondenti passano il fiume Sha-ho, mentre il frastuono delle artiglieria si fa più prossimo e continuo. Attraverso



UN PASSAGGIO PERICOLOSO.

Un cavallo di un cassone cade morto: è staccato e abbandonato.



Esempio di serenità e di calma. Come gli ufficiali dirigono il servizio del munizionamento delle batterie.
Gruppo d'ufficiali.

questo fiume passano carri e cannoni. Taluno si rovescia, qualche cavallo esausto piomba sfinito tra il fango. Non è che un breve arresto: un brusio d'uomini attorno al carro caduto, un'azione rapida ed energica, e via ancora.

Ormai la battaglia si sente, non come una cosa remota, ma come una cosa che avvolge, che prende dentro. Ancora una qualche ora di marcia e tutto il campo di battaglia è sotto

nel piano; divampano su da esse guizzi di fuoco, sbuffi di fumo grigio. Altre ce ne sono ad oriente e a occidente, fra le gole aperte nella regione montuosa: si rivelano con il fuoco che avventano. Tutto l'orizzonte è in battaglia: da ogni parte si combatte, si spara, si uccide. Il terrore urla e romba contro il terrore. La morte miete tra i russi e tra i giapponesi. Ogni shrapnels apre grandi vuoti tra i gruppi com-



UNA BATTERIA IN AZIONE.

Ai lati dei cannoni si vedono le trincee con sacchi di terra. — Sul suolo sono sparsi i bozzoli d'ottone. — Vicino alla ruota del cannone sono degli shrapnels pronti. — I soldati curvi nella trincea del primo pezzo stanno registrando le spolette degli shrapnels. — Il secondo pezzo è pronto al fuoco, e il puntatore osserva le posizioni russe. — Il terzo pezzo fa fuoco in questo istante e fra il fumo si vedono i soldati che fanno la manovra della « rimessa in posizione ». — I fasci di kao-ling a destra nascondono i cassoni.

gli occhi dei giornalisti. Esso manda vicino a loro qualche messo furente: qualche palla che scuote e rovescia i fusti alti del kao-ling.

Le posizioni russe sono disposte sulle creste d'una fila di colline a nord-est; colline che hanno un fianco aspro e scosceso. Pare che i monti tremino sotto le percosse violente delle cannonate. Le batterie giapponesi sono disposte

patti d'uomini. Prima sono vivi, alacri, pronti, risoluti. Un fumo li avvolge, e quando esso si dirada, accanto a coloro che sono rimasti vivi si contorcono dei moribondi, o giacciono dei cadaveri nella stupefazione della morte.

Tra i giapponesi passano gli ordini; essi sono comunicati alle truppe con un linguaggio rapido e convenzionale di fischi.



UN POSTO AVANZATO SULLA STRADA DI LIAO-YANG.

Un fischio, e un reggimento che aspetta sdraiato, balza in piedi, afferra le armi, si ordina nelle file e parte. Il dramma è nel suo pieno.

ruggendo la pietra che si sgretola e frana. Sempre nuovi reggimenti entrano in azione. Verso oriente compaiono i soldati di Nodzu.



TRINCEE E MORTI.

Sempre nuovi personaggi entrano in scena. Le artiglierie giapponesi han preso di mira la sommità delle trincee. Le loro granate mordono

I soldati coprono il fianco delle colline: riparano nelle insenature: « visti da lontano, dice il Barzini, sembrano detriti di rocce. Si direbbero



IL CAMPO DI CARNAGE.
Aspetto della base delle posizioni conquistate.



TRASPORTO DI MORTI.

delle lunghe frane grigie che salgono invece di scendere. »

Il cannoneggiamento continua. La battaglia

Essa non rende che più tristi i campi di battaglia. Vien giù a torrenti, mentre i reggimenti passano, incappucciati. I morti cadono nel



TRASPORTO DI MORTI.

diviene monotona; talora anche langue. Piove, ma l'acqua non riesce a domare gli incendi di piccoli templi cinesi che divampano qua e là.

fango. La terra fumiga. Gli alberi sgocciolano.

Dei giapponesi solo la quinta divisione è ancora immobile. Attende. Verrà anche la sua ora.



UNA TRINCEA RUSSA A SU-SAM PO.

Adesso alle voci dei cannoni si unisce il pettegolezzo della fucileria. E' la fanteria che entra in azione, snodandosi tra l'aere umido e caliginoso. Sulle colline si muove anche la fanteria di Nodzu. L'attacco è simultaneo. Le masse umane si vedono nereggiare in una mobilità rapida e ordinata. E' uno strepito intenso, a strappi. La battaglia è ardente, rabbiosa, spietata. La sera cala su di essa, una sera fosca, stillante. Camminar nel fango è estremamente difficile. I carri vi affondano fino al mozzo. La fanteria si raccoglie nelle trincee, vigilando. C'è l'attesa di un attacco improvviso. Il riposo è occhiuto e armato. I soldati accendono i fuochi, schiudono le scatole di carne, fanno bollire il the. Poi, esausti, si addormentano avvolti nelle coperte rosse da campo, mentre le sentinelle tendono gli occhi nel buio. Non è che una breve sosta nel massacro. Quando la luce romperà le tenebre, la battaglia riprenderà gigantesca e tragica.

* * *

La mattina del 31 sorge limpida e serena dopo tanta piovra. Il cannoneggiamento ha ripreso con l'alba. I corrispondenti sono presto in piedi e in marcia. Durante la notte l'artiglieria giapponese ha spostato tutte le sue posizioni. Essa tira ai reticolati di ferro per aprir delle breccie attraverso le quali passerà più tardi la fiumana degli uomini gialli. Quanto più la mattina inoltra tanto più si fa incalzante l'attività guerresca. Ma nei reggimenti che non sono ancora stati mandati al fuoco, perdura la stessa serenità. Degli ufficiali stan seduti per terra e fumano placidamente: offrono al Barzini delle sigarette e lo pregano di fotografarli.

Nelle vicinanze si aprono i cassoni vuoti che contenevano gli shrapnels esauriti nel lungo combattimento. Dei soldati sono occupati a riempirli togliendo le munizioni da un convoglio che staziona in una radura.

Addossata a un misero villaggio sta una batteria che attacca le posizioni centrali russe. Altre ce ne sono qua e là sulla strada per Liao-yang e tutte vomitano fuoco senza posa. Ai due lati d'ogni cannone sono scavate delle piccole trincee, dal parapetto rafforzato con sacchi di terra, nelle quali entrano gli artiglieri per mettersi al coperto nei momenti d'intervallo fra i colpi. A terra sono sparsi gli enormi bossoli di rame delle cartucce. Vicino alla ruota del cannone sono gli shrapnels pronti. Una delle fotografie che pubblichiamo mostra una di queste batterie in azione. I soldati curvi nella trincea del primo pezzo stanno registrando le spolette



SPAVENTOSO ASPETTO D'UNA TRINCEA
SULLE POSIZIONI CENTRALI.



IL CAMPO DI CARNAME
Ai piedi delle posizioni russe.

degli shrapnels; il secondo è pronto al fuoco, e il puntatore osserva le posizioni russe; il terzo pezzo fa fuoco; fra il fumo si scorgono i

piono il loro lavoro con molta precisione, quasi con serenità. Ma il terreno è coperto di morti. Il tempo s'è oscurato, la pioggia ha ripre-



LE SPOGLIE DEL CAMPO.

soldati che eseguono la manovra della rimessa in posizione; afferrano cioè il pezzo che rincula e la riconducono a posto. Tutti com-

so, la terra è intrisa d'acqua e di sangue. Per raccogliere le impressioni vive della battaglia i corrispondenti si disperdono di qua e



CIÒ CHE RESTA DELL'EROICO XII REGGIMENTO.

di là: assistono ad episodî sempre più drammatici. A tratti tra la fucileria sorge un grido enorme di *Banzai!* E' una folla che attacca alla bajonetta la prima trincea: i russi fuggono, riparano nella seconda; i giapponesi scompaiono giù dietro la prima, sempre gettando il loro bel grido di guerra. I russi tempestano bombe sopra di loro, ma nulla li arresta: l'entusiasmo li anima; sui morti passano i vivi; l'assalto è meraviglioso. Fuoco, grida, strage: un massacro continuo, un macello atroce. Ma sono respinti,

yang e verso le montagne. La bandiera giapponese sventola sulle posizioni conquistate, e sui morti.

Giacchè là non c'è che un campo enorme di cadaveri. La morte v'è passata. E' una cosa indicibile. Alla base delle posizioni conquistate i corpi inerti si ammucchiano spaventosamente. Sono migliaia e migliaia. Giacciono rattrappiti, lacerati, con l'espressione rabbiosa d'uno spasimo durato a lungo, oppure con il gesto ultimo che avevano in vita, fulminati a mezzo di



TRASPORTO DI FERITI LEGGERI.

mentre il sole rompe la nuvolaglia e sflogora. Respinti per poco. La fanteria tace, riprende l'artiglieria: è un fuoco di fila; le granate scoppiano, danzano, urlano, sfavillano. La notte discende ed è tutta illuminata fantasticamente. Poi a poco a poco i fragori muoiono; un'altra notte, lunga, piena di attesa per i corrispondenti, piena di lotta per i soldati.

Quando sorge il mattino del 1.º settembre tutte le posizioni russe sono state prese; il nemico convulso e confuso s'è ritirato verso Lyao-

esso, e sembra ancora comandino il fuoco, e sembra ancora assaltino. La vittoria è costata un popolo di vittime. Le trincee sono colme di corpi umani. Essi sono trasportati alla meglio, su rozze barelle fatte di rami o di stuoie, sono ammucchiati in enormi fosse, e coperti di terra. Sono bruciati in una successione di roghi sparsi infinitamente per il vasto paesaggio. Le fotografie che pubblichiamo possono ben dare una idea di quelle cose infame che è la guerra; possono ben dire che cosa è di osceno, di or-



TRASPORTO DI FERITI LEGGERI.



TRASPORTO DI FERITI GRAVI.

rendo la morte così, mietuta a gran colpi di falce, accatastata, disordinata, rotolata giù nelle trincee, nei fossati, la morte che fulmina, storpia, lacera il cadavere, lo inchioda a terra con l'espressione della rabbia, ghermisce nell'interezza delle forze e della gioventù.

E il campo dà le sue spoglie. I giapponesi raccolgono migliaia di fucili, sfuggiti a mani gelate dalla morte; e zaini e indumenti; tutte cose morte tra i morti; tutte cose tragiche, in-

vi; e se sono gravi, portati in barelle improvvisate. E sono ancora sereni, di quella loro serenità pacata e infantile, fatta di fede e fatta dei resti d'una barbarie secolare.

* * *

Le ultime sette fotografie che pubblichiamo illustrano un curioso episodio che il Barzini ha raccontato.

Finita la battaglia, dispersi i nemici, le trin-



— ARRENDETEVI! —

1. L'interprete. — 2. Cadavere dell'ufficiale.

sanguinate, funebri. La guerra è passata. Che cosa rimane dietro di essa? Lo può ben dire il 12 reggimento che bivacca sulle posizioni centrali. Esso ha perduto un uomo sopra tre. E' come una bandiera sbrindellata. Non ci sono che pochi superstiti. Tutti gli altri giacciono per sempre. L'eroico reggimento è decimato. Non importa: *Banzai!*

E tra i caduti si cercano i feriti. Essi sono caricati su i carri mancesi se non sono gra-

cee erano in mano dei giapponesi. Pure a un tratto, mentre un ufficiale passava, una palla lo colpì e lo rovesciò a terra. Di dove era partito il colpo? Era un mistero; giacché non vi erano nemici, se non morti. Poco dopo un altro è ferito; poco dopo ancora due soldati piombano morti. I colpi sono usciti dal fondo d'una trincea, tutto ingombro di sacchi di sabbia. Il fuoco s'è visto divampare su da una piccola apertura. Subito dei soldati giapponesi,



LA CONSEGNA DEI FUCILI.

La baionetta spunta fra i sacchi un po' a sinistra dell'interprete, e due soldati la estraggono con le punte delle loro.

muniti di sacchi di sabbia, si sono avvicinati uomini misteriosi di consegnar le armi e di cautamente e ad un segnale hanno gettato arrendersi. Una breve sosta, come se là sotto



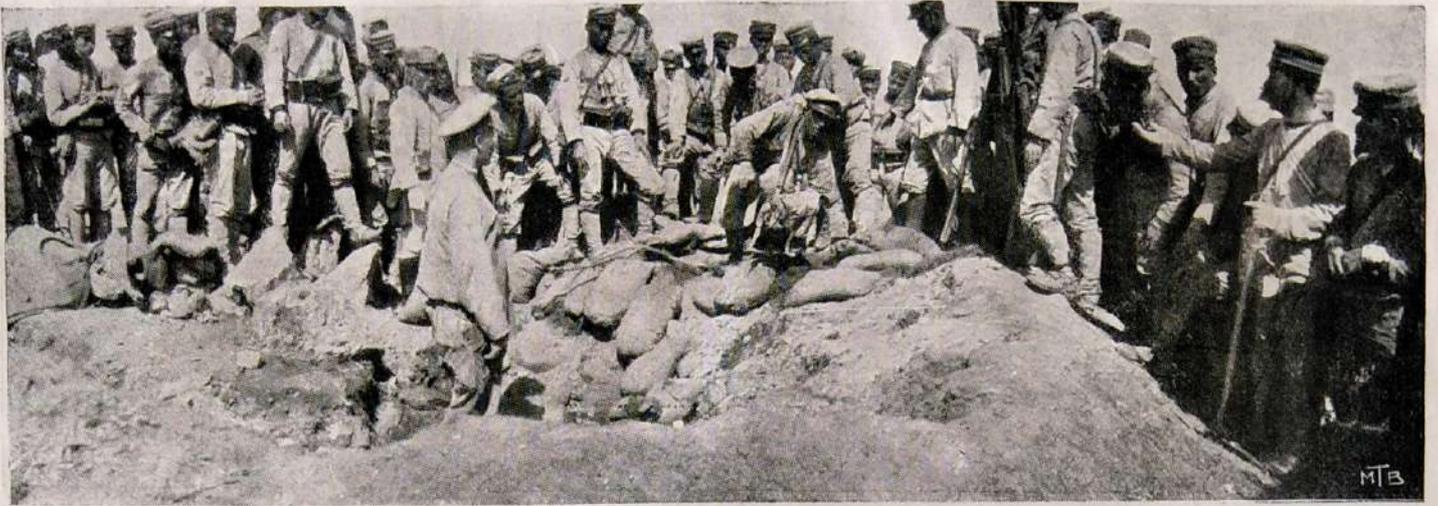
USCITE FUORI!

L'interprete è curvo vicino all'apertura. — I fucili consegnati sono in terra, al primo piano del quadro.

sull'apertura i loro fardelli. I fucilatori sono prigionieri nella loro tana. Si chiama l'interprete, che si china sul foro, e intima a quelli si consigliassero; poi spunta il ferro della prima baionetta; sette fucili sono in questo modo consegnati ad uno ad uno; poi ad uno ad uno



L'APPARIZIONE DEL PRIMO PRIGIONIERO.



L' APPARIZIONE DEL SECONDO PRIGIONIERO.

escono gli uomini, atterriti, insanguinati. Sono della Croce Rossa, eppure hanno violato la loro missione di pietà combattendo. Fu dato

*
*
*

Ecco, rapidamente e nudamente, riassunti gli



IL TERZO.

loro un fucile e l'ordine di sparare. Poi furono abbandonati. Vengono condotti al quartier generale, dove una Corte marziale li giudicherà.

avvenimenti tragici che le fotografie di Luigi Barzini mostrano ai lettori.



IL QUARTO.